Anno V. TORINO, Lunedì 2 OTTOBRE 1871 Num. 273.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	47 —	27 —	15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	[illegible]	14 —
Germania . . . »	31 —	[illegible]	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato, per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 OTTOBRE 1871.

I tentativi dei Bonapartisti.

Sarà dunque condannata la Francia ad essere perpetuamente in balia della rivoluzione? Mentre la Spagna, rinomata fra tutte le contrade pe' cattivi Governi onde fu retta, pare averne finalmente trovato una che le convenga e coloro che pur testè erano accaniti avversari di re Amedeo sono costretti a confessare ch'egli si è saputo cattivare l'affezione del popolo, la Francia non potrà ottenere mai posa, e dovrà passare di tempesta in tempesta? Certo è che mentre repubblicani, orleanisti e legittimisti tendono segretamente le loro fila per assicurarsi o riacquistare il potere, l'impero, che pochi mesi sono pareva avere perduto ogni speranza di risorgere, rialza la cresta, propone i suoi candidati, diffonde a larga mano le sue apologie e nissuno può affermare che l'aquila imperiale non sia per ispiegare le sue ali per la quarta volta sulla Francia.

Se Napoleone, come quasi tutti i Governi, cadde per gli errori commessi dal suo, essendo stati di gran lunga maggiori quelli che furono commessi da' suoi oppositori, è naturale che si ridesti una reazione in suo favore. Per non parlare che della capitale, la quale in quella contrada esercita pur sempre tanta influenza sulle provincie, chi è che non sia stato colpito dalla differenza di condizione in cui si trovava sotto l'impero con quella cui dovette poscia sottostare? Quali che fossero i torti dell'impero, e non erano certamente piccoli, nissuno contesterà che sotto esso Parigi era giunta ad un grado di prosperità e di splendore che mai non aveva goduto innanzi, stata resa per avventura la città più bella del mondo, visitata o scelta per dimora dai più opulenti stranieri. Il paragone collo squallore, l'ansietà, le devastazioni che succedettero dovette per fermo far pentire amaramente molti di coloro che eransi adoperati per abbattere il trono del Bonaparte.

La vanità nazionale profondamente lesa cercò di attribuire la causa delle disfatte, anzi della guerra medesima, alla sola ambizione dinastica di un uomo. Si credette un momento che cessata quella causa l'esercito francese avrebbe riportato segnalati trionfi. Ma il fatto dissipò tosto duramente quelle illusioni. La verità si palesò anche a coloro che più ostinatamente si appigliavano all'errore, si vide ciò che a prima giunta avevano visto gli spassionati stranieri, che l'errore era stato comune al Governo e ai governati, che la nazione era vaga di vendicare ciò che chiamava il disonore di Sadowa, che indarno erasi contestata la superiorità del nemico. E la verità, anche quando non si vuole apertamente confessare, fa forza agli animi, e la ragione, come disse il Montesquieu, finisce sempre per aver ragione.

Ma in compenso dei danni materiali immensi, delle perdute provincie, del prestigio militare cotanto scemato, si è almeno ottenuto quel bene preziosissimo che è la libertà? quel bene cui anelano sempre i Francesi, che volevano strappare al Governo imperiale, quella libertà che non sanno mai conservare? Basta il dare uno sguardo a ciò che è accaduto dopo la giornata del 4 di settembre per convincersi che lungi dall'aver progredito nella via della libertà non se ne sono i Francesi mai tanto dilungati. Non parleremo della dittatura del Gambetta, che si sarebbe potuta invocare come una necessità della guerra e giustificare se il genio del dittatore, che non pose alcun limite al suo potere, avesse potuto salvare il paese, come non parleremo delle esecuzioni sommarie accadute dopo la presa di Parigi, le quali ricordano le proscrizioni e le stragi di Silla, ma restituita la pace, chi dirà che libertà sia stata goduta dalla Francia? Il Thiers voleva già che la Francia ottenesse da Napoleone almeno la libertà di stampa che concedeva l'Austria al tempo che la libera stampa era proscritta in Austria e sotto il Thiers si condanna il Rochefort a una reclusione perpetua per mero reato di stampa. Ciò non accadde pure al tempo delle condanne allo Spielberg.

Noi non diciamo con ciò che l'astro dell'impero sia già ricomparso sull'orizzonte: ma coloro che desiderano ch'esso rifulga nuovamente, possono trarre buon augurio dalle gare intestine, dalla debolezza e confusione di tutti gli altri partiti. I repubblicani hanno momentaneamente il possesso, ma repubblicano non è il presidente, nè i suoi ministri, nè la gran maggioranza dell'Assemblea legislativa. I legittimisti puri, rappresentati dal barone di Franclieu, non sono che una sessantina e furono sgominati dal proclama del conte di Chambord, a cui non fece nessun'eco la nazione. Non si è potuta effettuare la fusione tra i diversi partiti monarchici. Gli Orleanesi non si sono presentati alla Francia per ricuperare il trono paterno. Brevemente, i monarchici attendono, persuasi che non sia ancora venuto il tempo per adoperare efficacemente.

Non meno profondi sono gli screzi fra i repubblicani. Fra i moderati e i radicali è un abisso. I primi sono ora al potere, ma il numero dei loro sostenitori è piccolissimo, onde nessuno crede alla stabilità del Governo e infatti è sempre all'ordine del giorno la questione della forma definitiva del Governo. Il presente stato di cose non è la pace, ma una vera tregua, dovuta alla stanchezza, alla presenza del nemico sul suolo della Francia, al bisogno che su tutti gli altri sovrasta di pagare le spese ai Tedeschi. Non si fece in sostanza altro che prolungare il patto di Bordeaux, un nuovo differimento della soluzione della questione. Il perchè i Bonapartisti, che nelle successive elezioni erano stati quasi onninamente sgarati, ripigliarono ardire e cominciarono a manifestare apertamente le loro intenzioni, persuasi ora che un maggior numero di cittadini sia per dare loro ascolto, e, cosa che testè non si sarebbe creduta, si pubblicano dei giornali che patrocinano la causa del deposto sovrano.

Da questo fatto sono derivate le voci molto sparse di congiure napoleoniche e le grida di sgomento che da qualche tempo manda la stampa repubblicana, le invocazioni al Governo perchè sventi le supposte trame. Naturalmente i bonapartisti negano ricisamente che siasi ordita trama veruna, e dicono che ad altro non intendono che a giustificare cogli scritti i loro atti anteriori, e infatti niuna cospirazione si è sinora scoperta. Il vero è che dopo il disastro di Sédan stettero mogi mogi, si rimpiattarono per causa dello sfavore universale che li perseguitava, lasciarono che i loro compatrioti disputassero il terreno agli Alemanni, al Gambetta, ai comunisti. Fu per essi una vera fortuna (se alcuno potesse trarre argomento di soddisfazione da una grande sciagura nazionale) l'avvenimento del Comune, la cui nefandità fecero tosto dimenticare la riprovazione per l'impero e guatarono. Cominciò a farsi avanti il Rouher, e poi a mano a mano tornarono altri fuggiaschi, e non vedendosi più tanto esecrati, aprirono il cuore a nuove speranze. L'Abbatucci, per servir meglio il suo partito, cedè il suo posto alla Camera perchè vi si sostituisse il Rouher, personaggio più cospicuo, e così si tastava il terreno.

Dalla mera difesa dell'impero, stata prima infelicemente tentata a Bordeaux dal Conti, che suscitò un tuono di disapprovazioni, passarono agli attacchi. Si distribuirono opuscoli in cui si fa di provare che i veri autori della guerra furono gli oppositori dell'impero. Si combattè altresì fortemente il Governo attuale perchè avversario della libertà commerciale, stata felicemente inaugurata dal terzo Napoleone, e che dischiuse una nuova fonte di ricchezza alla Francia, pur rendendole amiche le nazioni vicine e specialmente l'Inghilterra. E in vero su questo argomento non può essere dubbia la scelta tra l'imperatore e il Thiers ed il Pouyer-Quertier. E finalmente si sono risoluti arditamente di tentare la sorte, di profittare delle elezioni per gl'imminenti Consigli generali, e molti si presentano ora come candidati promettendo mari e monti. Noi avremo dunque tosto modo di vedere se siasi operata nei Francesi quell'immensa mutazione di sentimenti che si dice degli avversari dell'impero, se otto milioni di fautori del medesimo abbiano cambiato fede politica o rigermogli nei loro cuori il culto antico della dinastia napoleonica.

L'Italia non può essere certo indifferente a ciò che succede nella vicina Francia, ma s'ingannerebbe del pari e chi confidasse troppo nella risurrezione dell'Impero e chi sperasse nel trionfo di qualsivoglia altro partito. Non s'ha a dimenticare il concorso di Napoleone al nostro risorgimento nazionale e sarebbe ingiustizia il negare che molto probabilmente senza esso la bandiera tricolore non isventolerebbe sul Campidoglio; ma la memoria dei suoi benefizi è alquanto oscurata dalla condotta tenuta da lui posteriormente. Dei sentimenti della maggioranza monarchica della Francia verso l'Italia abbiamo avuto un bel saggio nella risoluzione presa intorno alle petizioni dei vescovi. I repubblicani non rossi non differiscono guari in ciò dai monarchici e ad essi dobbiamo l'impresa di Roma. I repubblicani rossi se avessero il sopravvento darebbero ansa alle fazioni in Italia. Dunque a noi non resta che rimanere osservatori attenti. Al postutto quale che sia il partito che riuscirà vittorioso, la Francia è tanto stremata di forze che ha da pensare ad altro che ad accattar brighe coi vicini che la lasciano in pace. Ciò che dobbiamo fare è promuovere la pace per quanto è in nostro potere, mantenerci amici con tutti pur riserbandoci piena libertà di azione, cercare se venisse il caso di dover fare una scelta, l'alleanza di coloro che hanno interessi più analoghi ai nostri e nessun motivo di differenza con noi e intanto provvedere efficacemente alla riforma della nostra amministrazione e non fare ciò che hanno fatto tutti i Governi francesi, spianare coi proprii errori la strada agli avversari.

ITALIA

Bossolasco, 30. — Ci scrivono:

Ieri partiva da questo mandamento il signor pretore Perego Giuseppe, in traslocazione ad Alsano Maggiore sua vicina patria; erano ad accompagnarlo molte persone del paese.

La rettitudine, l'attività ed il patriotismo del suddetto impiegato, in quattro anni di sua dimora a Bossolasco, gli avevano procurato la generale stima e simpatia, per cui i Bossolaschesi mentre compiangono una sì sentita perdita, sapranno conservare imperitura memoria.

Bari, 29. — Ci perviene una notizia dispiacevolissima da Bitetto, ove ci si dice che la vecchia chiesa di S. Biagio sia rovinata dietro l'esplosione di una quantità di polvere che serviva a preparare i fuochi artificiali pei soliti santi.

Nessuno si ha saputo dire donde fosse nato il caso infelice, poichè di quelli che erano nel luogo della sventura non vi è alcuno superstite; tutti rimasero morti sotto il peso delle macerie.

Si contano nientemeno undici vittime; ed una donna che si avvicinava per veder suo marito, si trovò pochi passi in distanza della vecchia chiesa, quando al fragore ed alla esplosione dei razzi cadeva. Essa riportò sulla faccia varie ferite dalle pietre slanciate dall'impeto della esplosione. Questa sola sopravvive al caso perchè ebbe la fortuna di non essere entrata nel momento della disgrazia.

Più di quattrocento individui corsero sul luogo colla speranza di cavar vivo qualcheduno che fosse stato meno sventurato. Ottocento braccia fecero ben presto ad assicurarsi del successo, il quale distrusse la speranza, presentando agli occhi degli attoniti concittadini undici schiacciati.

Il caso è lagrimevole, e noi non possiamo incolparne che la stupida smania del festeggiare. Non è questa la prima e la sola di questo genere; se ne contano ben altre e forse più lagrimevoli ancora, ma non ci è che fare; ci resta solo a deplorare i casi dispiacevoli che desolano le povere famiglie! (*Piccolo Corriere* di Bari).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 447) del 20 settembre, con cui l'ordinamento interno del Ministero lavori pubblici è modificato, e in sostituzione dell'attuale Direzione generale d'acque e strade sono create due Direzioni generali: una incaricata del servizio de' ponti e strade, l'altra del servizio delle opere idrauliche terrestri e marittime.

2. **Un regio decreto** (n. 452) del 22 settembre, per cui il comune di Villasalto costituirà d'ora in poi una sezione del collegio d'Isili con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. **Un regio decreto** del 3 febbraio, col quale è approvato un contratto tra le finanze dello Stato ed il sig. Murtas di Domus Novas.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale dell'esercito ed in quello dipendente dal Ministero della finanze.

CRONACA CITTADINA

Esposizione campionaria di Torino. — Apprendiamo che ieri un'eletta Deputazione di egregi industriali torinesi, composta dei signori Nigra, Rolando, Doyen, Casalis, Strauss e Fiorio, presentossi al R. Museo per esternare, a nome di tutti gli espositori, alla Direzione della Società promotrice i sensi della loro più viva gratitudine e soddisfazione per la solerzia, l'attività ed il buon gusto da questa spiegato nell'organizzare in breve tempo una mostra campionaria riuscita a seconda dei desiderii, a vantaggio dell'industria e ad onore del paese. Nell'istesso tempo pregavano i membri della sullodata Società e il direttore del R. Museo a voler aggradire un fraterno banchetto domenica prossima all'Albergo d'Europa, desiderio al quale questi annuirono di buon grado, lieti come erano di aver prestato il loro disinteressato concorso ad una nobile ed utile impresa, che riuscendo vantaggiosa alla patria industria, meritò per questo il suffragio degli onesti e laboriosi concittadini.

Museo industriale. — Il consigliere di Stato russo signor Poutelow, proprietario di grandi officine, i cui prodotti in ferro di prima e seconda fabbricazione erano

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

CUORE E CERVELLO.

II.

(Vedi il numero di ieri).

Noi dunque sappiamo che il cuore riceve il contraccolpo di tutte le vibrazioni nervose e che da queste può risultarne, secondo che l'impressione è stata forte o debole, od una momentanea sospensione della circolazione seguitata da un rallentamento della medesima più o meno lungo, oppure un brevissimo istante di sosta soltanto, che provoca tosto dopo una recrudescenza d'energia nei movimenti cardiaci. Nel primo caso, il cuore arrestandosi e poi agendo più fiaccamente per un poco, ne risulta una sospensione, o quanto meno un rallentamento nell'arrivo del liquido nutriente agli organi diversi, e quindi una sospensione od un rallentamento corrispondente nelle funzioni degli organi medesimi; per contro quando la brevissima sosta del cuore è seguitata da una recrudescenza d'energia ne' suoi battiti, il sangue si distribuisce in maggior quantità agli organi e l'intensità delle funzioni vitali aumenta in proporzione.

Tutti gli organi del corpo non sono ugualmente sensibili a tali variazioni della circolazione arteriosa; ma il sistema nervoso, del quale la tessitura è la più delicata e la più elevata nell'ordine fisiologico, prova primo gli effetti di questi turbamenti circolatorii, e fra le diverse parti del sistema nervoso, il cervello che ne è l'organo più perfetto, ne è pure il punto più facilmente irritabile sotto questo rispetto. E più che in ogni altro animale ciò ha luogo nell'uomo, come facilmente ce ne può persuadere, prima ancora dell'esperienza, il ragionamento, essendo nell'uomo quest'organo il più progredito e perfetto. Il cervello umano è così delicato che in qualche minuto secondo, e può dirsi istantaneamente, esso sente il contraccolpo dei turbamenti della circolazione provocati dagl'influssi nervosi che subisce il cuore.

L'influenza del cuore sul cervello nell'uomo si traduce sopratutto per due stati estremi, fra cui vengono a porsi numerose gradazioni intermediarie: la sincope e l'emozione.

La sincope, caratterizzata principalmente all'esterno dal pallore della faccia e dalla perdita dei sensi, consiste in una interruzione delle funzioni cerebrali dovuta alla cessazione dell'arrivo del sangue arterioso nel cervello. La si potrebbe artificialmente produrre legando tutte le arterie che salgono all'encefalo; normalmente, è l'effetto di tutte le impressioni nervose che toccano il cuore, abbastanza energiche per arrestarne il movimento. Tale effetto si produce sotto l'influenza di tutte le impressioni sensitive, intense e subitanee, qualunque sia d'altronde la loro natura, vuoi fisiche, vuoi morali, sensazioni dolorose o sensazioni di voluttà. Si comprende che la durata della sincope deve essere affatto subordinata a quella della sosta del cuore ed alla intensità dell'impressione ricevuta. Più la sincope è stata lunga, e maggiore è la difficoltà provata dai battiti cardiaci nel riprendere; ed anzi cominciano di solito per essere assai irregolari, prima di ritornare al loro ritmo normale. Talvolta la cessazione del movimento del cuore così prodotta si fa definitiva: la sincope allora è mortale; e questo risultato può avvenire senza tanta difficoltà in individui assai deboli ed insieme sensibilissimi.

L'emozione risulta da una fermata brevissima del cuore prodotta mercè una impressione sensitiva poco intensa, fermata a cui succede tantosto, come abbiamo detto, una sureccitazione nei battiti di quell'organo. L'emozione quindi, la quale manda al cervello una circolazione più attiva, produce in esso con ciò una sureccitazione nelle funzioni, corrispondente all'influenza nervosa che l'ha determinata. Essa comincia sempre per la lieve sosta del cuore sotto l'influenza dell'impressione nervosa iniziale; la qual sosta si traduce in una leggera scossa cerebrale che cagiona un pallore fugace; ma tosto di poi il cuore, come un corridore punto dallo sperone, accellera i suoi movimenti, ed il cervello, essendo il più sensibile di tutti gli organi, prova esso primo gli effetti di questa modificazione circolatoria.

Nell'uomo il cuore è il più sensibile degli organi della vita vegetale e riceve prima di tutti l'influenza nervosa cerebrale; e il cervello da parte sua, è il più sensibile degli organi della vita animale e subisce prima degli altri il contraccolpo delle variazioni della circolazione del sangue. Questi due organi culminanti della macchina vivente mantengono adunque fra di loro delle relazioni incessanti di azione e riazione. Tali relazioni possono essere costanti o passeggere, variare col sesso e coll'età; così all'epoca della pubertà, quando si svegliano e si sviluppano nuovi organi rimasti fino allora inerti ed assopiti, nuovi sentimenti ezlandio nascono nel cervello e recano al cuore impressioni che non aveva ancora ricevute.

In fatti i sentimenti che noi proviamo sono sempre accompagnati da azioni riflesse del cuore, e benchè il cervello sia la sede esclusiva dei sentimenti, *gli è pur* sempre dal cuore che vengono le condizioni indispensabili della loro esterna manifestazione. L'espressione dei nostri sentimenti risulta da uno scambio continuo d'influssi fra il cuore ed il cervello: i nervi pneumogastrici trasmettono sino al primo le azioni nervose, e le arterie carotidi e vertebrali conducono il sangue al secondo. Tagliate i nervi che uniscono il cuore al cervello, e la manifestazione dei nostri sentimenti ne riuscirà profondamente turbata.

Queste spiegazioni a taluno puzzeranno terribilmente di materialismo. E se qualcheduno ci fa quest'accusa crediamo potergliene dar torto. Noi non discutiamo dell'essenza del fenomeno, ne manifestia-

stati grandemente ammirati all'Esposizione del 1870, ha fatto dono al Governo italiano di una collezione interessantissima di ferri che sarà a sue spese trasportata in Italia e deposta nel R. Museo industriale di Torino. Questa collezione che pesa oltre 5000 chilogrammi, rappresenta egregiamente lo stato della siderurgia in Russia.

Scuola speciale di commercio. — Il prof. Garnier, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, ha stabilito in Torino una scuola di commercio sulle basi di quelle della Camera di Commercio di Parigi.

Essa è destinata a formare dei commessi di negozianti e di banchieri, degli impiegati d'amministrazione e di stabilimenti industriali. Ciascuna materia è insegnata da un professore speciale. In Italia l'insegnamento professionale non ha ancora preso lo sviluppo che ha nella Germania e nell'Inghilterra. Meritano dunque di essere incoraggiate le scuole di questo genere.

I mendicanti. — Si desidererebbe sapere se siano tuttavia vigenti o cadute in dissuetudine le leggi e i regolamenti, che vietano l'accattare, in tutti i distretti ove esistono ricoveri di mendicità. Certo è che da qualche tempo la mendicità fiorisce come nei suoi tempi più prosperi, alla barba dei provvedimenti. E non si accatta mica sotto colore di vendita di fiammiferi o nelle vie remote, o sulle scale, le quali a Torino, grazie alla trascuraggine dei proprietari e dei loro portieri, sono, senza distinzione alcuna, accessibili a tutti, ma apertamente, nelle vie più frequentate, come la cosa più regolare del mondo. Nel dì che venne inaugurato il nuovo mercato del bestiame, gli accattoni, come se compissero una parte del programma della festa, si posero di stazione sulla strada che vi conduce, a debita distanza gli uni dagli altri, come su per le strade dei santuari nei dì della festa. Eguale cosa si vede ogni giorno, a cagion d'esempio, sulla strada di Moncalieri. Dunque, nel caso che non sia ancora abrogato il divieto di mendicare, o le autorità incaricate di far osservare le leggi sono cieche, non veggono ciò che veggono tutti gli altri, o non fanno il loro dovere. Di qui non si scappa.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 settembre 1871

Bernardi Giuseppe, d'anni 40, di Saluzzo, imballatore — Marolo Maria nata Pastore, id. 48, di Chiaverano, negoziante ambulante — Perino Andrea, id. 76, di Vanda di Front, fruttivendolo — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° ottobre 1871

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° ottobre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	730,1	+ 18,9	11,1	97		N d.	ser. n.
9 ant.	729,7	+ 16,3	9,6	70		NO d.	n. p. s.
12 m.	727,2	+ 20,8	8,3	48		N d.	ser. n.
3 pom.	726,1	+ 23,5	6,2	29		O f.	ser.
6 pom.	724,5	+ 20,8	7,5	41		NE d.	ser.
9 pom.	723,7	+ 18,0	6,9	46		N d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 15,2 / massima + 24 0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 2 + 14,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 20 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 5 55

Nascere della **Luna** 8 54 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 27 matt.

Tramonto, ore 11 1 matt.

Giorno della Luna 19°.

NECESSITÀ DEI BOSCHI E SELVE.

Volontieri inseriamo il seguente scritto che riguarda un argomento di vitale importanza per l'avvenire economico dell'Italia:

Egregio sig. Direttore,

Chiunque imprende a viaggiare in Italia, e massime se percorre le regioni montuose dell'Appennino e delle Alpi, e mira tante località spogliate di piante, un suolo rossiccio misto a pietre e ghiaia fra roccie e cespugli cresciuti non già per opra dell'uomo, ma in grazia de' semi portati dal vento, e percorsi d'ordinario dalle capre e pecore, le quali vi trovano un magro pascolo, si sente stringere il cuore per dolore.

Interrogate i terrazzani, e tutti d'accordo vi rispondono con un sospiro: qui abbondavano una volta le piante, là i pascoli fornivano il necessario a numerose mandre, ma che volete? La fusione del ferro, del rame e simili, ovvero la cupidigia di lucrare i legnami da lavoro, carbone e legna, e spesso la miseria od il bisogno di sterminare gli animali feroci spinsero i nostri padri ad abbatterne le piante, e non si diedero più cura di ripiantarne altre; lo strato vegetale smosso ed abbandonato senza riparo a se stesso fu di mano in mano esportato dalle alluvioni, e non di rado rovinato dalle frane, ci lasciano or rimpiangere l'insensatezza di coloro che, non contenti di consumare in breve tempo il legname cresciuto in una lunga serie d'anni, non provvidero alla sua riproduzione a favore dei successori.

Così fu pur troppo! Ma è dessa più previdente l'attuale generazione?

No certo; i monti rimangono tuttavia denudati, e la scure va proseguendo l'opera distruttrice.

Intanto i lamenti per l'aumento del prezzo de' legnami, massime d'opera, crescono ogni giorno maggiormente, e continuando la consumazione ad essere superiore alla produzione si prevede prossima la mancanza del necessario, e già siamo obbligati a spogliare i più lontani monti del Tirolo e le coste della Dalmazia per servire a quei bisogni, cui potrebbero così vantaggiosamente le nostre montagne e le nostre vallate.

È inoltre fatto costante che la deficienza di piante è di regola accompagnata dalla mancanza di coltivazione del terreno; è un istinto nell'uomo di rimanere colà ove ha per compagni ed ausiliari gli alberi, ed in ciò l'istinto consuona coi portati dell'esperienza.

Fuvvi un tempo, per esempio, in cui l'agro romano (campo per eccellenza) era sanissimo, e la Sardegna chiamavasi il granaio di Roma, ora a vece vi dominano le febbri perniciose, e per uscire o viaggiare bassi a ben riflettere sull'ora meno pericolosa. Le altre regioni benchè in genere più sane non potrebbero più vantarsi tutte sanissime. Ne dà prova la odierna inefficacia degli antichi rimedi contro molte malattie esiziali agli uomini, ai bruti, alle piante, ed ai frutti, prima ignorate, o più facilmente domate.

È noto il perchè: le piante sparirono, e con esse cessarono le pioggie regolari e le benefiche rugiade; all'aria depurata e salubre successero i miasmi pestilenziali portati liberamente sulle ali dei venti attraverso alle montagne.

E ben il fatto ci ammaestra, che ove si vogliano allattati i bimbi, e cresciuti sani e robusti; ovvero restituita la sanità, il brio, e la forza ai convalescenti, si dirige il passo a quelle valli nelle quali abbondano le foreste ed in grazia loro l'aria è resa sana e leggiera.

Interrogate, se vi piace, un alpigiano di alcuna delle poche valli che rimasero per caso salve dalla distruzione, se in tempo di cholera ne paventi le conseguenze, e vi risponderà certo: ogni peste teme l'aria fresca che la sperderebbe nei boschi.

Rammentatevi dell'Egitto, sì sano, popolato, e fecondo sotto li Faraoni, reso arso e pestilenziale dopo il vandalico atterramento delle piante, privo di pioggie e di rugiade. Ebbene, dopo che il benefico Meemet-Alì vi fè ripiantare a milioni le piante fu come per incanto quasi restituito alla prima salubrità ed agiatezza; i suoi popoli lo chiamarono padre, e l'Europa, stretta con lui in tante relazioni commerciali, lo salutò come liberatore dalla peste.

Cresce a mille doppi il pregio delle piante stesse siccome salvatrici della vita: difatto succhiando dalle nuvole sopracariche di elettricità ne paralizzano la forza, od attraendola in copia si rendono esse stesse vittima della folgore che le incenerisce.

È adunque accertato che colle piante vi è la vita, e senza le medesime la privazione con ogni malanno.

Ben a ragione per conseguenza è encomiato dai nazionali e dagli stranieri il regolamento sui boschi e selve approvato colle R. patenti 1 dicembre 1833, il quale forma tuttavia l'unica nostra legge al riguardo.

Però esso è limitato alla conservazione dei boschi, ed ora occorre ripopolarne i monti e le lande, acciò si riottengano li benefici effetti precitati.

È facile il mezzo: come si crearono agevolezze per la formazione delle strade, altre eguali si offrano pell'imboscamento; ne siano incaricate le Comunità sotto la sorveglianza dei Prefetti, con un premio a quelle che nel minor tempo e sulla maggiore estensione possibile pianteranno alberi e ne cureranno la loro coltivazione.

Si insista intanto sulla pronta alienazione dei terreni comunali incolti ed a pascolo comune e si faciliti nel prezzo a patto che siano immediatamente dotati di piante.

In pari tempo si proscriva, sotto pena di multa, la ritenzione per 20 anni delle capre vere distruttrici dei boschi e lo scopo può dirsi fin d'ora con tal mezzo assicurato.

Allora soltanto potrà gloriarsi l'Italia che il suo bel cielo andrà congiunto colla salubrità del clima, ed i suoi figli a vece di valicare i mari, e sottoporsi ad ogni disastro per procacciarsi in lontane regioni lavoro e pane, troveranno nella migliorata agricoltura, nei raccolti meglio assicurati contro le siccità e le bufere, largo ed agiato mezzo di sussistenza.

Avv. ROLANDO PIETRO.

L'altra sera partì per Roma il comm. Sella per prender parte ai Consigli di gabinetto che cominciando da oggi debbonsi tenere per varii giorni a Roma.

L'on. ministro delle finanze ha lasciato credere che tra pochi giorni egli sarà di ritorno a Firenze per proseguire i lavori ai quali attende in unione colla Commissione consultiva del Ministero delle finanze.

Il ministro degli affari esterni prepara il libro *verde*, che sarà stampato a Roma.

Esso conterrà i documenti relativi all'inaugurazione del traforo alpino, e agli stabilimenti religiosi di Roma, collocati sotto la dipendenza delle legazioni estere.

Si afferma che il nostro Governo non intende frappòrre il menomo ostacolo alle nomine dei vescovi, e che è risoluto a conferire senz'altro il beneficio ai nuovi prelati in conformità delle prescrizioni della legge sulle guarentigie.

In virtù di un decreto reale da convertirsi in legge il ministro dell'istruzione ha applicato alle Università di Roma e di Padova le leggi in vigore per le altre Università del Regno.

Si accerta che all'apertura della Camera si comunicherà la dimissione di alcuni deputati, che, per ragioni di scrupoli, non vogliono venire a Roma. Si segnala fra gli altri il barone Ricasoli. (*Journal de Rome*).

L'*Armonia* dice che a Roma per l'anniversario del plebiscito, oggi 2 ottobre, si temono disordini.

Si afferma che il signor Magliani, direttore del regio registro ed attualmente in Genova, possa essere chiamato a surrogare il senatore Saracco nella Direzione generale del Demanio.

Con sovrano *motu proprio* fu testè conferito il titolo di conte al comm. Antonio Beretta, senatore del Regno, ex-sindaco di Milano.

Il conte Brassier de St-Simon, ministro di S. M. l'imperatore di Germania presso la nostra real Corte, trovasi attualmente a Savona per ragioni di salute.

Il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*, che certo non intinge la penna nell'acqua di rose, ci porge le seguenti curiose notizie intorno agli intrighi del Vaticano: « Il carteggio del Vaticano con tutti i paesi dell'Europa trovasi attualmente in un periodo di inaudita attività. Vi si lavora colle mani e coi piedi per far cadere Beust, per isolare la Germania, per stringere l'alleanza della Francia coll'Inghilterra, coll'Austria e colla Russia per distruggere ciò che si è fatto a Gastein ed a Salisburgo, e per suscitare ad ogni costo dei nemici all'Italia. Nè mancano i nemici per conseguire simili giganteschi fini. La setta gesuitica è onnipotente; essa dispone di mezzi finanziari, in paragone dei quali la fortuna di Rothschild è una bagatella.

Di più, essa ha degli ausiliari nell'alta aristocrazia di tutti i paesi, presso tutte le Corti ed in tutte le famiglie reali ed imperiali. In quella di Vienna vi è l'imperatrice Marianna e l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore e penitente del padre Becks, che lavorano indefessamente per far cadere il conte di Beust e per trascinare l'Austria in un'alleanza contro l'Italia.

In quanto all'interno si è stabilito al Vaticano, e sopratutto al *Gesù*, di rovesciare ad ogni costo la monarchia italiana e di detronizzare la Casa di Savoia. La monarchia deve essere rimpiazzata dall'anarchia, perchè sperasi di avere facilmente ragione di questa, mentre che quella può consolidarsi, dare l'ultimo crollo al temporalismo e persuadere al mondo il potere temporale non essere indispensabile al vicario di Cristo. Questa sarebbe una sciagura irreparabile e che bisogna impedire ad ogni costo, perchè si venderebbe volentieri Chiesa, religione e Gesù Cristo stesso per riacquistare il potere temporale.

Allo scopo di demolire la monarchia, la *Società per gli interessi cattolici* ha fatto stretta alleanza col partito repubblicano. La feccia di questo partito viene pagata coll'oro della cattolicità e col denaro di S. Pietro.

La *Società per gli interessi cattolici* sarà estesa in tutta l'Italia. Nelle principali città della nostra penisola si stanno formando delle succursali dipendenti dalla Società primaria di Roma, cioè dal *Gesù*. Non sarà più permesso di esser cattolico *inoperoso*, cioè di pensare unicamente alla salute dell'anima propria. Ogni cattolico deve contribuire anche al ristabilimento del potere temporale del padre comune dei fedeli, deve diventare un uomo di partito, deve rappresentare una parte politica, farsi rivoluzionario *ad majorem Dei gloriam*.

Si procurerà di cambiare la Chiesa d'Italia, e, se sia possibile, la Chiesa cattolica in una immensa società segreta, la quale non deve aver riposo, pace, tregua fino che l'Italia esiste, finchè il despotico Governo dei papi non sia ristabilito. Si applicherà la ferrea disciplina della Compagnia di *Gesù* alle popolazioni urbane e rurali, e si farà di tutto per avere nella penisola un'immensa *Società per gl'interessi cattolici* disciplinata, ciecamente obbediente come quella di Roma e pronta a qualunque colpo di mano.

Monsignor Nardi sta impiantando la medesima *società* in Inghilterra. Uno dei più ricchi lordi del Regno Unito vi si è già ascritto, ed ha mandato al palazzo Altieri più di mezzo milione.

Sabbato scorso doveva essere varata alla Spezia la fregata *Palestro*. A motivo del cattivo stato del mare, il varamento è stato differito per qualche giorno.

Da una statistica dell'autorità giudiziaria risulta che in 30 giorni furono commessi nella provincia romana 27 omicidi e un parricidio.

Il re Amedeo decorò il barone Alfonso Rothschild del gran cordone di Carlo III per aver la casa Rothschild rinunziato alla ragguardevole provvigione che ad essa era dovuta per il suo zelante intervento nell'ultimo prestito spagnuolo.

Parigi, 30. — Vuolsi che Rémusat abbia diretto una nota severa al Governo svizzero perchè ha permesso che nel Congresso di Losanna si facesse l'apologia della *Comune*.

Gambetta nella sua lettera al Congresso dichiara non voler aderire alle idee cosmopolite, la Francia doversi ritemprare nell'amore de' suoi figli ed amare troppo la sua patria per volerne sacrificare la prosperità a sistemi *sentimentali* per quanto generosi essi possano essere.

Il cav. Doenniger, ministro di Baviera presso il nostro Governo, trovasi a Firenze, di dove, in conformità delle istruzioni ricevute dal suo Governo, si reca a fissare domicilio a Roma.

Le relazioni fra il Governo italiano ed il bavarese sono oltremodo amichevoli. (*Fanf.*)

CORRIERE DEL MATTINO

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DI RIVOLI.

Ieri aveva luogo la solenne inaugurazione della ferrovia di Rivoli, coll'intervento del Prefetto, della Deputazione provinciale, del Sindaco di Torino, di alcuni membri del Consiglio comunale e del deputato del collegio ingegnere Davicini; il cav. Colli faceva gli onori della festa.

Alle 11 10 il convoglio inaugurale partiva dalla stazione di Torino ed alle 11 32 arrivava a Rivoli accolto dagli applausi di una immensa folla di Rivolesi.

La stazione colà era addobbata a festa; il benemerito sindaco di Rivoli, cav. Bollani, ed il clero in abito di solenne pompa accoglievano la comitiva proveniente da Torino. Il Sindaco pronunziò alcune applaudite parole di ringraziamento al cav. Colli, alla cui iniziativa ed attività è dovuta questa ferrovia così utile a Rivoli; al Municipio di Torino che contribuì generosamente nella spesa, ed alla Provincia torinese che per prima ebbe il coraggio, non ostante le più vive opposizioni, di permettere l'occupazione di parte del suolo stradale per rendere possibile quest'opera che si manifesta cotanto vantaggiosa senza che presenti alcuno degli inconvenienti che taluni temevano.

Dopo il Sindaco lesse un non breve discorso il prevosto della cattedrale, teologo Remusat, che poscia procedeva alla benedizione della ferrovia.

ma solamente le condizioni materiali. Una armonia musicale cessa ella di essere una cosa che v'incanta, perchè il fisico ne calcola matematicamente tutte le vibrazioni delle note? Così sarà esso meno maraviglioso un fenomeno fisiologico, perchè il fisiologo avrà fatta l'analisi delle condizioni che gli dan luogo? Bisogna pure che questa analisi e quei calcoli si facciano, perchè senza di ciò non si avrebbe la scienza. Ora la scienza fisiologica ci insegna che dall'una parte il cuore riceve realmente l'impressione di tutti i nostri sentimenti, e dall'altra che esso riagisce per rinviare al cervello le condizioni necessarie alla manifestazione dei sentimenti medesimi. Il poeta ed il romanziere che, per commuoverci, s'indirizzano al nostro cuore, l'uomo educato che ad ogni istante nomina il suo cuore nell'espressione de' suoi sentimenti, fanno adunque delle metafore che corrispondono ad una realità fisiologica.

Una parola, un ricordo, lo spettacolo d'un avvenimento tavolta producono in noi un profondo dolore: questo spettacolo, quel ricordo, quel motto non sono già dolorosi per se medesimi, ma si pei fenomeni interni che provocano in noi. Quando si dice che il cuore è rotto dal dolore, in verità avvengono in quel povero cuore dei fenomeni positivi: il cuore si è fermato se la impressione dolorosa è stata troppo subitanea e ne è risultato una sincope colle crisi nervose che ne sono la conseguenza. Si ha dunque ben ragione di usar precauzioni per apprendere a qualcheduno taluna di quelle terribili notizie che metton l'anima sotto sopra. Quando dopo aver provato lunghe angoscie, si dice di avere il cuor grosso, la frase risponde eziandio a certe condizioni fisiologiche particolari; le esperienze infatti hanno dimostrato, che eccitazioni d'una intensità gradatamente crescente, rintuzzano od esauriscono la sensibilità del cuore senza arrestarne i battiti. Le impressioni dolorose prolungate, divenute incapaci di arrestare il cuore, lo affaticano adunque senza ritardarne i battiti, prolungano la diastole, e fanno provare in tutta la regione precordiale una sensazione di pienezza o di restringimento.

Le impressioni aggradevoli rispondono pure a certi stati determinati del cuore. La donna, più sensibile dell'uomo, quando è sorpresa da una dolce emozione, prima ancora che il suo spirito se ne sia reso conto, ne prova il contraccolpo nel cuore; le parole, per esempio, che hanno potuto far nascere quell'emozione attraversano il cervello di lei come un lampo senza fermarvisi, ma il cuore immediatamente ne rimane colpito, prima d'ogni ragionamento e d'ogni riflessione.

Il sentimento comincia a manifestarsi dopo una leggiera sosta del cuore che solo il fisiologo può notare: incitato dall'impressione nervosa, il cuore riagisce di subito: le palpitazioni che lo animano lo fanno balzar nel petto ed accrescono di molto la quantità di sangue mandata al cervello; esso quindi sotto quest'influsso colorarsi le guancie, ed i lineamenti prendere un'espressione particolare in rapporto col sentimento che si prova. Che l'amore faccia palpitare i cuori, non è dunque soltanto un modo poetico di dire, ma eziandio una realità fisiologica. Quando si dice a qualcheduno che lo si ama con tutto il cuore, fisiologicamente si vuol dire che la presenza od il ricordo di quel tale suscita in noi un'impressione nervosa, che, trasmessa al cuore mercè i nervi pneumogastrici, lo fa riagire in tal modo da provocare nel cervello un sentimento od una emozione affettiva. E così pure dell'odio. Per esprimere i suoi sentimenti il cervello deve dunque avere il cuore al suo servizio. Due cuori uniti sono due cuori che battono all'unisono, sotto l'influenza delle medesime impressioni nervose, ciò che produce l'espressione armonica di sentimenti affatto somiglianti.

I filosofi dicono che l'uomo deve padroneggiare il suo cuore e far tacere le sue passioni. Anche queste sono espressioni che la fisiologia può interpretare. La volontà dell'uomo può infatti dominare molte delle azioni riflesse dovute a sensazioni che hanno la loro origine in cause puramente fisiche; e la ragione arriva senza dubbio ad esercitare la medesima forza sopra i sentimenti morali.

L'uomo può dunque arrivare, mercè la ragione, a contrastare all'influenza delle azioni riflesse sul suo cuore; il coraggioso supera il timore, il virtuoso le lusinghe dei sensi, e va dicendo: ma più la ragione pura tarderebbe a trionfare, e di tanto il sentimento tarderebbe a sminuirsi. La potenza nervosa capace di fermare le azioni riflesse, in generale, è minore nella donna che nell'uomo, ed è ciò che a questa gentil parte del genere umano dà una incontestata supremazia nel dominio della sensibilità fisica e morale; da ciò eziandio provenne che si sentenziasse la donna avere il cuore più tenero dell'uomo.

Il linguaggio comune non ha dunque torto in faccia alla più severa scienza; e questa può senza ferire il vero dar la mano all'arte ed alla letteratura e sorridere consenziente alle loro espressioni. Da ciò parci poterne prendere occasione ad affermare una grande verità: che la scienza non farà mai contrasto all'arte, e che il progresso dell'una, come alcuni poco accorti temono, non sarà mai per ridondare in danno dell'altra; quasi che il positivismo scientifico dovesse ammazzare l'ispirazione. Anzi, a nostro avviso, è il contrario che dovrà avverarsi; l'artista troverà nella scienza delle basi più stabili, e lo scienziato, quando non disdegni accogliere nel suo severo studio un sorriso delle muse divine a cui Platone consigliava tutti di sacrificare almeno un poco, attingerà dall'arte una intuizione più viva, e diciamo anche più sicura. Vi esistono certo delle epoche di crisi, nelle quali la scienza, tutt'assieme già troppo avanzata ed ancora troppo imperfetta, turba più che non aiuti l'artista: e forse la fisiologia appunto trovasi ai nostri giorni in tale condizione rispetto al filosofo ed al poeta: ma questo stato però è che transitorio, e quando la fisiologia sarà meglio progredita, avverrà senza fallo che il poeta, il filosofo ed il fisiologo parleranno la medesima lingua e s'intenderanno tutti.

X. Y. Z.

La città di Rivoli presentava un aspetto festosissimo, le sue vie erano ornate di bandiere e di pennoni, ed un arco di trionfo — trionfo del lavoro e del progresso — nella sua iscrizione constatava il faustissimo evento.

Ma più che negli arazzi e negli archi la festa si notava nel volto lietissimo degli abitanti che ben sentivano come colla ferrovia una nuova èra di progresso e di vita siasi aperta per la loro bella città.

E per non parlare che degli interessi materiali, egli è certo che il giorno in cui il fischio della locomotiva si fece udire sullo stradale di Rivoli, il valore delle proprietà fabbricate di quella città si accrebbero almeno di un terzo.

A Rivoli dunque come a Ciriè, a Caselle, a San Maurizio non si rimpiangono certo i sacrifizi fatti per la ferrovia — solo si rimpiange amaramente di aver cotanto tardato a farli.

All'una pom. aveva luogo il gran pranzo cui prendevano parte ben 200 convitati; al levare delle mense primo il Sindaco di Rivoli prese la parola per ringraziare nuovamente quanti avevano preso parte a quest'opera, e fra gli altri diede un meritato tributo di lode all'avv. L. Marini, alla cui attività, ai cui consigli è dovuto in massima parte se questa ferrovia è fatta.

Il prefetto Zoppi accennò come con non minore soddisfazione si assistesse all'inaugurazione della ferrovia di Rivoli, che all'apertura del traforo delle Alpi; quella è cosa piccola, questa è grandissima; ma nella sua piccolezza la ferrovia di Rivoli rivela una nuova energia dell'iniziativa privata, e l'iniziativa privata è quella che deve rendere grande e potente l'Italia, quella che deve fare temuta e rispettata quella indipendenza che abbiamo conquistato sotto la condotta di Vittorio Emanuele.

Grandissimi applausi coronarono il discorso del Prefetto di cui ci duole di non aver potuto che debolmente adombrare il concetto.

Presero quindi la parola il cav. Boglione, rappresentante di Rivoli nel Consiglio provinciale, ed il cav. Pompeo Colla che conferì al benemerito cav. Colli una bella medaglia commemorativa d'oro, frutto di una sottoscrizione cittadina.

L'avv. Marini prese la parola per rispondere alle lodi dategli dal Sindaco; il suo discorso fu così felice, così pieno di felici arguzie che ci parve di riudire a quella tavola il compianto Pier Carlo Boggio. Ma di questi discorsi è impossibile darne un'idea — a meno di poterli riprodurre per intero, il che speriamo di poter fare in seguito.

Lesse infine un nuovo discorso il sig. prevosto Remusat, ed il signor Poma pronunziò alcune applaudite parole di circostanza.

Alle 6 il convoglio restituiva i convitati, i quali non rifinivano dal lodare la solidità e il buon consolidamento della strada; il convoglio vi corre sopra così chetamente, senza urti, senza rumore, che il tempo scorre brevissimo per il viaggiatore.

Or Rivoli è congiunta con Torino — ha fatto una cosa vantaggiosissima per sè, e ha dato un utile esempio agli altri municipii, sappiano dessi profittarne.

—

Rivoli presenta ormai il *comfortable* d'una gran città. E ne avemmo ieri una indiscutibile prova; per il gran pranzo d'inaugurazione non fu d'uopo ricorrere a Torino, esso fu perfettamente ed inappuntabilmente servito dal signor Giuseppe Tesio, albergatore di Rivoli stesso. Abbia anche il Tesio i *meritati elogi*.

—

Si spera che il servizio dei viaggiatori per mezzo del traforo delle Alpi possa aver principio verso il 10 o 12 di questo mese.

—

È a Roma, proveniente da Napoli e diretto a Stresa in congedo, il Duca di Genova.

—

Si annunzia che una parte del personale del Ministero della Casa Reale ha ricevuto l'ordine di trovarsi a Roma per il 1° novembre prossimo.

—

Si legge nell'*Opinione*, giunta questa mattina, che l'altro ieri sono arrivati in Roma gli onorevoli Sella e De Vincenzi; e che nelle ore pomeridiane vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

—

Con recente decreto il Re ha accettate le dimissioni del generale Carrano dal comando della guardia nazionale di Napoli ed ha nominato in sua vece il comm. Materazzo generale dell'esercito in riposo.

—

Il conte Orazio de Choiseul-Praslin si recherà quanto prima a Firenze onde riprendere il suo posto alla testa della legazione francese.

—

Ieri si è aperto a Bologna il Congresso delle scienze preistoriche.

Nella corrente settimana andrà a Bologna il principe Umberto ed assisterà ad una seduta del detto Congresso.

È arrivata nella medesima città la Regina dei Paesi Bassi.

—

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 29 settembre:

« La città stamane è commossa per un dolorosissimo avvenimento accaduto iersera all'ultimo treno proveniente da Monaco.

» A causa del gran rovescio d'acqua dei giorni precedenti, la terra franandosi, precipitò a breve distanza da Eza un enorme sasso sulla ferrovia, e la locomotiva sopravvenendo a tutta corsa sviò, producendo una scena terribile. A quel che ci dicono vi sono due morti e una dozzina di feriti.

» Su questo doloroso avvenimento non vogliamo precipitare i giudizi; aspettiamo che si faccia una maggior luce per giudicare se vi ha colpa, o se è una disgrazia dovuta all'intutto alla fatalità. »

—

Si ha da Pietroburgo che lo Czar vuole far pubblicare una nuova legge sulla stampa, assai più liberale di quella che colà vige attualmente.

—

CONGRESSO
DELLA PACE E DELLA LIBERTA'.

L'ultimo atto importante di questo Congresso fu il discorso del signor Simon di Trèves, il quale fece un'estesa relazione delle principali quistioni politiche di diritto internazionale. Egli, con savie parole, sostenne la legalità del suffragio universale, sebbene dichiarasse di non crederlo infallibile. « La questione sociale, disse, deve passare per questa prova del suffragio universale e della maggioranza; chè giammai basterà a risolverla la dittatura del proletariato in armi. » E qui, l'oratore con molta eloquenza si scaglia contro le false dottrine che trascinarono tanti poveri operai alla miseria, alla cattività, alla disperazione ed alla morte.

Attacca la Prussia (è un prussiano che parla) per aver sostituito al sistema delle conquiste morali quello delle conquiste per mezzo del ferro e del sangue. Sostiene la federazione ed il decentramento; vanta la legge dipartimentale testè votata in Francia, ch'ei ritiene essere un serio avviamento verso un miglior avvenire. Gervinus, prima di morire, volle protestare contro la centralizzazione della Germania.

E l'oratore soggiunge che questa unificazione è un vero passo retrogrado. Parole, che sono accolte con vivissimi applausi dagli svizzeri, in considerazione dell'autonomia che regna nei singoli cantoni della loro patria.

Conclusione: rispetto del suffragio universale; ogni levata di scudi della minoranza contro la maggioranza è delitto; la questione sociale è subordinata a questo rispetto della maggioranza che è la base del diritto moderno; l'ubiquità della vita politica è una condizione del mantenimento dello stato federativo.

La seconda parte del suo discorso riflette essenzialmente la questione internazionale. « Il diritto delle popolazioni di disporre delle loro sorti è superiore alle loro nazionalità. Non vi sono due morali: l'una per uso e consumo degli imperatori, re, principi, diplomatici; l'altra per uso dei semplici mortali. Non vi è che una sola morale la quale deve penetrare dovunque, a meno di scomparire dovunque. L'annessione dell'Alsazia e della Lorena, compiutasi col pretesto d'una difesa contro pericoli di là da venire, non è che una conquista pura e semplice. Il diritto di quelle popolazioni di disporre di sè stesse, sospeso dalla forza, rinascerà ben tosto appena abbia cessato questa forza.

Parlarono in seguito varii altri oratori. Il signor Goegg per contestare il diritto del suffragio universale nelle monarchie. Il signor Mathey per parlare di tutto e di tutti: *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

L'ora si fa tarda, e da ogni parte si domanda la chiusura.

Il signor Simon si alza per conchiudere la sua elaborata relazione, e farla finita.

A quel punto una voce dalle tribune grida: — Abbasso i Versagliesi!

Il signor Simon, come per rispondere a quella imprudente provocazione, ha il coraggio di assumere allora la difesa del sig. Thiers; e le sue parole eccitano dovunque una assai viva e cordiale ovazione, che serve come di scioglimento impreveduto a quel Congresso, nel quale si produssero tante grottesche scene, e dopo tutto ci dimostra che la moderazione finisce sempre per essere la più forte in un paese veramente libero.

La *Gazzetta di Losanna* così racconta l'ultima scena dell'ultimo atto del *Congresso*:

« Il sig. Goegg si presenta alla tribuna per chiudere il quinto Congresso ringraziando il presidente, i membri del Comitato locale, e biasimare altamente quella vile stampa reazionaria che osò fischiare i paladini e le amazzoni della Comune di Parigi.

» Il quadro è fantastico: l'aula è invasa dalle tenebre della notte, il Goegg, rischiarato dalla pallida fiammella tremolante d'una candela, si agita sul palco della bigoncia come un nero fantasma.

» Gli uditori e spettatori di Losanna escono da quello spettacolo gridando: *Viva Simon! Abbasso il petrolio! A Cayenna la Comune!*

» E cala il sipario. »

CRONACA NERA.

La domenica ci reca parecchie risse con ferimenti, forse causate dallo smodato uso del vino che accende facilmente l'animo degli operai.

— Verso le 10 pom. in via Valtorta alcuni giovinastri vennero a diverbio fra di loro per ignoti motivi e si picchiarono di santa ragione per un bel pezzo, finchè uno di essi, C..., di anni 23, garzone falegname, rimaneva ferito alla tempia ed al braccio destro con diversi colpi di bastone.

— Nella stessa ora al *Chiabotto delle Merle* altri due sconosciuti si bisticciarono fra di loro per questioni di giuoco e giù botte da orbo; entrambi rimanevano feriti con colpi di coltello, ma leggermente.

— Verso le 9, sul corso San Massimo, s'ingaggiò altra rissa, non si sa come, fra tre o quattro sconosciuti ed anche questi se le scambiarono per benino.

Certo M.... d'anni 18, calzolaio, la pagò per tutti e dovette essere trasportato all'ospedale Mauriziano grondante di sangue con quattro ferite di coltello alle gambe.

— Altra lite avvenne verso le 10 1/2 nel caffè Berna, in Vanchiglia, fra una guardia municipale e certo B., d'anni 22, falegname, dicesi, per gelosia di donne. Naturalmente dalle parole si venne alle mani ed il B. riportava un colpo di daga sulla fronte.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 1 ottobre.

All'una inaugurossi il Congresso preistorico sotto la presidenza di Gozzadini. Assistevano il Sindaco, il Prefetto e molte notabilità italiane ed estere. Il consigliere Worsaaf parlò pel Re di Danimarca, il Prefetto pel Governo.

Parigi, 1 ottobre.

Una lettera da Versailles dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale sono appianate; non restano che le formalità delle firme.

Manteuffel rispose circa l'occupazione del dipartimento dell'Oise. Dice che l'occupazione fu prolungata in seguito ad ordini militari male compresi. Lo sgombero fu ripreso oggi.

Costantinopoli, 1 ottobre.

Cento settanta persone sono morte ieri di cholera. Havvi mancanza d'acqua potabile per la negligenza delle autorità nel preparare i serbatoi la primavera scorsa. Parte della popolazione è costretta a bere acqua salmastra. Il lavoro nell'arsenale è sospeso in causa della vicinanza al quartiere attaccato dal cholera.

Temesi che l'epidemia aumenterà se non sopravvengono forti pioggie.

Madrid, 30 settembre.

La *Correspondencia* dice che i ministri decisero ieri di esentare il debito esterno da ogni imposta, e d'imporre il 10 0/0 sul debito interno e su tutti i valori, compresi i biglietti ed i buoni del Tesoro.

Il ministro delle finanze comunicò ieri al Consiglio i suoi progetti sul bilancio, che presenterà alle Cortes lunedì e martedì.

La *Gazzetta* pubblicherà domani il decreto che impone agli impiegati dello Stato le ritenute sugli stipendi.

Bruxelles, 1 ottobre.

Da domani Banca 5 1/2.

Nuova-York, 30 settembre.

Oro 114 7/8.

Empoli, 1 ottobre.

Gli operai toscani festeggiarono il decimo anniversario della Società operaia di Empoli. Numeroso concorso di deputati. Lessero Mauro Macchi e Salvagnoli.

Sbarbaro pronunziò un applauditissimo discorso contro le idee socialistiche. Venne approvato un indirizzo agli operai francesi in favore della pace tra le due nazioni sorelle. Ordine perfetto.

Lettera del Municipio di Roma al Municipio di Torino:

Roma, 30 settembre 1871.

Questa Giunta municipale ha appreso dalla stampa periodica il disastro toccato a causa di un incendio a codesta città, pel quale sonosi distrutte pressochè tre contrade; memore del fraterno generoso concorso prestato per Roma nella inondazione dell'anno scorso, ha decretato in via d'urgenza d'inviare la somma di L. 2000 a vantaggio dei danneggiati della catastrofe suddetta.

La prego di aggradire l'assicurazione della mia distintissima stima.

Per il Sindaco
ANGELINI, assessore.

COMINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'animazione degli scorsi giorni è andata scemando sensibilmente, ed il mercato ha subìto nella settimana un po' di sosta.

I venditori da un lato, atteso il rialzo, sperano ed attendono in un migliore avvenire; i compratori dall'altra stimano i prezzi troppo elevati ed aspettano il momento propizio di ribasso, ossia maggior condiscendenza nei proprietari delle sete, cosicchè staremo a vedere chi sarà il primo a cedere.

Gli affari però sono sempre in buona corrente e i prezzi fermi; la situazione può dirsi abbastanza rassicurante.

La fabbrica è in continuo moto e le commissioni giungono da ogni parte e per tutti gli articoli.

Il sostegno dei prezzi delle sete asiatiche favorisce ancora le contrattazione delle nostre indigene.

Il listino della nostra Borsa segna i seguenti prezzi:

Greggie 10/12 1/2 altre provincie L. 88; Organzini 3 fili 38/42 Piemonte L. 110; Strafilati 23/25 L. 114.

Meno ricercati i cascami per il momento; le strazze godono molto favore.

Si sono fatti anche su nostra piazza alcuni contratti in bozzoli secchi per rendita garantita di quattro per uno di seta, sul prezzo di questa da L. 90 a 95.

Le notizie del Giappone sono buone e ci lasciano sperare un raccolto abbondante di cartoni e di qualità scelta.

L'attività del mercato di Milano è progredita, anzichè diminuire nell'ottava.

Le domande furono continue ed insistenti, ma gli articoli lavorati giunti in piazza non erano la maggior parte disponibili, e vi fu delusione per parte dei compratori.

Vi è molta fiducia nei negozianti, e sono questi che provocarono e mantennero gradatamente il rialzo che il consumo non voleva accettare, ma che sebbene recitente la parte subì.

Negli organzini si pagarono i sublimi 18/22 da L. 120 a 122; 20/24 da 113 a 115; 24/28 da 103 a 105; belli 18/22 da 116 a 118; belli correnti 20/24 da 110 a 112; buoni correnti 18/22 da 112 a 114; 20/24 da 108 a 110; 20/26 da 106 a 108; correnti 18/22 da 109 a 110; 20/24 e 20/26 da 103 a 105; 24/28 da 94 a 96.

La ricerca di trame fu insistente, continua e le classiche e belle a due e tre capi, come diciamo più sopra, ebbero un nuovo aumento. Si fecero per sublimi 20/24 da L. 112 a 113; 22/26 da 107 a 108; classiche Bergamasche 26/30, 110; belle correnti 22/26 da 108 a 109; 24/28 da 106 a 107; 26/30 da 104 a 105; buone correnti 24/28 da 104 a 105; 28/30 da 101 a 102; correnti 22/26 e 24/28 da 103 a 105; composte 24/30 da 94 a 96; 26/34 da 92 a 94.

Nelle greggie si collocarono classiche Bresciane 9/11 intorno a L. 100; Friulane 9/11 da 96 a 97; 13 16 da 91 a 92; belle correnti Milanesi 9/11 da 95 a 96; Friulane da 93 a 94; 11/13 da 90 a 92; buone correnti 9/11 da 90 a 91; 13/16 da 87 a 88; Parmigiane, stesso titolo, da 82 a 84; correnti 9/11 da 91 a 91 50; 13/16 da 83 a 84; spezzati Cremonesi 12/17 da 77 a 77 50.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie . . . . Balle 418
Lavorate . . . . » 488

Totale . . Balle 906 del peso complessivo di . . . . chilog. 70,015
contro balle 959 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 80,450

Differenza in meno chilog. 4,435

Dei miglioramenti si sono ottenuti anche a Lione e gli affari seguirono una buona corrente. Si constatò l'aumento di L. 2 sui prezzi, il quale non solo si mantiene, ma in molti casi progredì.

La fabbrica è discretamente attiva e fece rilevanti acquisti di sete Europee.

La Condizione ha registrato nella settimana:

399 balle organzini, 217 trama, 329 greggie, 192 pesate, del peso complessivo di chilog. 76,925, contro 76,203 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 661 balle di sete europee e 397 di asiatiche.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 9 settembre 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	125,192,044 21
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,554,722 58
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	46,450,250 »
Portafoglio	»	219,675,989 81
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	40,826,304 17
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	» »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	152,923 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)	»	630,108,859 97
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871)	»	» »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,222 »
Immobili	»	7,941,003 97
Effetti all'incasso in conto corrente	»	496,405 38
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	300 »
Debitori diversi	»	22,256,277 95
Spese diverse	»	3,125,490 25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	26,739,640 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,971,575 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	253,493,970 »
Depositi volont. liberi	»	215,226,569 35
Depositi obbligatori e per cauzione	»	21,005,307 [illegible]
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	333,418,400 »
Idem presso la Banca Toscana	»	3,000,000 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	2,388,441,600 »
	L.	4,276,491,225 12

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz.	»	938,778,023 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	46,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	5,221,867 25
Idem non disponibile	»	1,587,849 11
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	11,391,562 53
Id. (non disponibile) id.	»	43,919,306 28
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	13,845,569 43
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	3,008,402 61
Dividendi a pagarsi	»	699,887 »
Pubblicazalienazione delle obblig. Asse ecclesias.	»	705,983 64
Creditori diversi	»	10,018,302 39
Risconto del semestre preced.	»	898,681 90
Benefizi del semestre in corso	»	1,436,312 58
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	»	282,205,165 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	236,233,896 81
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0/0	»	2,321,482,600 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0/0 dep. pel cambio	»	243,377,600 »
	L.	4,276,491,225 12

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	1,569,391 75
Portafoglio	aumento	»	4,874,444 12
Anticipazioni	id.	»	1,847,645 93
Depositi	id.	»	7,039,915 97
Biglietti circol.	id.	»	9,234,122 »
Conti corr. dispon.	dimin.	»	1,203,625 13
Id. non dispon.	aumento	»	1,431,850 54
Biglietti a ord.	id.	»	4,262,079 80
Benefizi	id.	»	173,430 10

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 27 settembre 1871.

2000 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 28 41
135 »	Segala	id.	» 14 95
55 »	Avena	id.	» 8 88
233 »	Meliga	id.	» 16 25
12 »	Miglio	id.	» 13 —
17 »	Riso	id.	» 29 24

l'ettolitro.

35	Buoi 1a qual.	al miria	L. 6 80
294	Idem 2a id.	id.	» 5 70
30	Vitelli 1a id.	id.	» 7 50
215	Idem 2a id.	id.	» 6 20
53	Giovenche	id.	» 5 50
185	Maiali da latte da lire 8 a 60 caduno.		
4400 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 6 75
750 »	Cordame	id.	» 9 50
575 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 95

Mercati delle uve.

22 7bre. Mir. 1000 a L. 1 50 il miria.
25 detto. » 1250 a » 1 50 id.
27 detto. » 7000 a » 1 45 id.

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
2 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 63 25 22 1/2 27 1/2 30 32 1/2 (63 25) 63 35 35 (63 35) in liq. 63 65 60 62 1/2 70 75 65 70 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 25.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 2875.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 202 pel 15 ottobre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 415.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in c. 412 50.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c.f 381 75 70 50/25 381.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21.10 a 21 12.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	100 60	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 —	226 —
Lione(**)	104 55	104 65	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 55	26 57 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.
(*) Sconto 3 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 4 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° ottobre.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La buona tenuta del mercato di Londra ha prodotto un buon effetto sui principali mercati esteri, per cui la fermezza, se non assoluta almeno relativa, ha preso il sopravvento anche da noi.

È bensì vero che la speculazione al rialzo è alquanto affaticata pel lavorio dei di ultimi giorni, ma per poco soffi un leggero zeffiro favorevole, si rimetterà presto in gamba.

All'odierna nostra Borsa si cominciò piuttosto in sostegno, ma questo non si potè mantenere essendovi ancor roba da vendere in eccedenza.

Ultimi prezzi:

Consolid. 5 0/0 cont. 63 30 a 63 25.
Id. fine corr. 63 70 a 63 65.
Prestito Naz. 82 10 a 82.
Asse Ecclesiastico 84 25 a 84.
Banca Naz. 2850 a 2870.
Banco Sconto 202 a 201.
Az. ferr. Meridionali 411 a 409.
R. Tabacchi 715 a 713.
Obbl. ferr. Meridionali 195 a 19[illegible].
Obbl. S. Paolo 411 50 a 410 50.
Obbl. Cavour 352 50 a 352.
Obblig. ferr. Romane 167 25 a 167.
Oro Fl 13 a 21 10.

TEATRI

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *La famiglia.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *I bancarouttiè.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *quando vagano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

SCUOLA di COMMERCIO

di **GARNIER**, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi.

XXII Anno — Via Roma, 20.

Ciascuna materia è insegnata da un professore speciale. — I corsi hanno luogo la mattina, nel giorno e la sera. — Non si ammette a ciascun Corso che un numero ristretto di allievi. — Si accettano alcuni allievi interni. 3897

COMUNE di S. Secondo di Pinerolo

È vacante un posto di **maestro di 1ª e 2ª elementare**, collo stipendio di L. 700 annue oltre l'indennità d'alloggio. — S'invitano li aspiranti a presentare le loro domande corredate dei voluti recapiti al sottoscritto, non più tardi del **dieci** di ottobre corrente.

IL SINDACO
3921 di S. Secondo di Pinerolo.

Due mila miria UVA

Barbera, Pinot ecc., condotte a perfetta maturità, da vendere sui Colli di Castiglione Torinese.

Recapito al portinaio della casa n. 7, Piazza Vittorio Emanuele.
3915

Ripresa d'incanto

In via San Filippo, accanto al N. 2, **mercoledì 4 ottobre**, alle ore solite, vendita per contanti di oggetti varii di curiosità, vetrine e diramazione del gaz.

Giovanni Battista Alloati perito giurato. 3913

Incanto volontario

Martedì 3 ottobre, ore solite, via Borgo Dora, N. 26, piano terreno, si venderanno tutti li mobili ed attrezzi esistenti nel locale da caffè sotto l'insegna di *Caffè Sociale*, non che una quantità di vini diversi in bottiglie, liquori, vino nella botti, bottiglie vuote, vasi vinari ed altri per contanti.

3893 Cavalli cav. Giuseppe est. giur.

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paraluci, ecc., ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

Fabbrica da Vetrerie

di Bacchetti Felice e figli in Altare (Ligure) con grande Deposito in Torino, Corso Piazza d'Armi, n. 9, e via Gioberti.

Si eseguiscono commissioni. 3662

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 3660

Monte di Pietà di Torino

Martedì, 3 ottobre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di febbraio, in effetti d'argento, oro, gioie, orologi, ecc. 3583

SCIROPPO FERRUGINOSO

di Scorze d'Arancio e di Quassia amara al *Ioduro di Ferro* inalterabile

Di J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione tonica dovuta al **ferro**, antiperiodica dovuta alla **Quassia amara**, digestiva dovuta alle **Scorze di Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare*, universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, ecc.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Comaglia.

AVVISO 3702

L'Ufficio e Direzione Tecnica delle Corazze e Stoffe impermeabili MURATORI, è trasferito in via Alfieri, 22, piano primo.

Acqua di Felsina

per toeletta, del Bortolotti di Bologna. Vero deposito in Torino da **CASALIS**, parrucchiere, via Roma, 43, a L. 1 25 la boccetta; L. 7 per 6, e L. 13 per 12 boccette. 3401

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

3876 AUMENTO DI SESTO
a prezzo d'incanto.

Nel dì 8 del prossimo ottobre, scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, al prezzo di L. 1560, per cui nell'incanto del dì 23 corrente settembre, furono deliberati a favore di Giacomo del fu Giacomo Mercandetti di Masserano, una casa ed un attiguo giardino, aventi i numeri mappali 466, 467 e 468, situati nel territorio di Masserano, frazione Mombello, già appartenenti a Francesco Chius-Benenchio, e posti in vendita sull'instanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Biella, addì 24 settembre 1871.

P. Fossati canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile d'Alba, alle ore 9 antimeridiane delli 27 prossimo venturo ottobre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili che si subastano ad instanza della signora Ritta Domenica, moglie di Marsero Giovanni, residente a Monteu-Roero, ammessa al benefizio dei poveri con decreto 14 dicembre 1870 della Commissione costituita presso questo tribunale civile d'Alba, a pregiudicio del signor Cornalia Bartolomeo fu Giacomo di Canale.

Gli stabili a subastarsi consistenti in vigna e campo sono situati sul territorio di S. Stefano-Roero, e si vendono in un sol lotto alle condizioni di cui in bando venale 14 settembre corrente ed alle condizioni di cui ivi, visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Alba, 24 settembre 1871.
3833 Prinoglio Pasquale p. c.

3905 CITAZIONE

Instante il signor Francesco Cardino, residente a Grugliasco ed elegente domicilio in Torino nell'ufficio del causidico capo Bartolomeo Gili, tenuto in via Doragrossa, num. 18, piano 2°, l'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, con atto 28 settembre 1871, citò, a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Amerio Angelo, già residente in Pecetto, per comparire in via formale, e nel termine di giorni 10, nanti il prelodato tribunale, per ivi vedersi condannare al pagamento in favore dell'instante della somma di lire 1895 ed accessorii per altrettante al medesimo mutuate.

Fiorio usc.

INTIMAZIONE DI PRECETTO

Instante il signor chimico Michele Gerleri, residente in questa città, ed elettivamente presso il signor avvocato Pier Luigi Capriolio procuratore capo, via Basilica, vicolo Torquato Tasso, num. 9, piano 1°.

Con atto dell'usciere presso la pretura, sezione Monviso di questa città, in data d'oggi, in esecuzione delle sentenze di detta pretura 13 giugno e 17 agosto ultimi scorsi, debitamente notificate e spedite in forma esecutiva, venne fatto precetto, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, al signor Terinelli Francesco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al signor instante nel termine di giorni cinque prossimi la somma di L. 363 45, ammontare dei danni e spese a cui colle citate sentenze venne lo stesso Terinelli condannato, a pena dell'esecuzione mobiliare, e di ogni altro atto esecutivo che del caso.

Torino, 25 settembre 1871.
Soave sost. avv. Capriolio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Cuneo del 3 prossimo novembre, si procederà all'incanto dei beni di Garino Bernardo ed altri coeredi del di lui padre Chiaffredo di San Damiano e Roccabruna, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale, notificato, pubblicato e depositato a mente di legge, ed in otto lotti. Colla relativa sentenza venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni stessi, ingiunti i creditori a proporre fra giorni 30 i loro crediti a mente di legge e delegatone l'istruzione all'ill.mo sig. giudice avv. Villanis.

3877 Chiaffredo Beltramo p. c.

3896 CITAZIONE

Con atto delli 28 settembre dell'usciere Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, vennero sulla instanza della ditta J. A. Lachaise e Ferrero, corrente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico capo Federico Belli, citati li signori Celestino e Celestina padre e figlia Comotto, già residenti in Torino, ed ora di domicilio e dimora ignoti, a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, per comparire davanti il tribunale civile di Torino, all'udienza dal medesimo tenuta alle ore 10 mattutine delli 13 prossimo ottobre, per ivi vedersi autorizzare la subastazione degli stabili in detto atto descritti e situati in territorio di Alpignano.

Torino, 28 settembre 1871.
Alliano sost. Belli p. c.

AVVISO. COMPOSTO-VEGETALE

innocuo, febbrifugo (senza china), del **Dottore Negri F. P.** Vero ed unico rimedio contro le **febbri intermittenti e le loro recidività**; egli è pure un potentissimo **tonico-corroborante-digestivo**, ed in ultimo utilissimo nelle malattie **endemiche** ed **epidemiche.** Deposito generale presso **C. Negri figlio**, Torino, via Bottero, N. 7; parziali: Torino, presso le farmacie Arvinna, Ceresole via S. Maurizio, Taricco; Vercelli, Berteletti; Broni, Gazzaniga; Lurano, Rovida; Firenze, Pieri; Acqui, Bellino; Intra, Caccia; Pavia, Rozza; Casteggio, Truffi; Saluzzo, Ferrero; Cuneo, Fenaris; ecc. in tutte le farmacie d'Italia. — Prezzo di caduna ampolla L. 2. Spedizione contro vaglia. 3291

FREJUS NUOVO LIQUORE

Frejus, liquore tonico, digestivo, corroborante, aggradevole al gusto più de' [illegible], rinvigorisce l'affranta debolezza. Facilita in sommo grado la digestione. Preservativo eccellente nelle malattie epidemiche. Si raccomanda specialmente alle persone di avanzata età.

Vendesi dall'inventore sig. **GENTA, via San Domenico, N. 9,** a lire **3** alla bottiglia. Vendesi pure il rinomato suo vino **Vermouth** a centesimi **95** al litro. 3608

SEME BACHI PER IL 1872

La Ditta CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo

AVVISA

che **continuerà a tenere** aperto l'abbonamento per cartoni annuali originarii giapponesi, fino al 10 prossimo ottobre; pagamento L. 6 per cartone, il saldo alla consegna.

Notizie telegrafiche ricevute la mettono in posizione di assicurare i sigg. committenti che i cartoni saranno probabilmente inferiori a lire 20 caduno e di accertarli che detto prezzo non sarà superato.

Dirigersi alla Ditta in S. Stefano Belbo, in Torino alla Banca dei sigg. fratelli Cerimus, A. Oddone e C., via Cavour, 10, e alla farmacia Schiapparelli, in altri luoghi ai sigg. incaricati. 3769

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

ARGENTERIA CHRISTOFLE 1278

premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, piazza Castello, num. 23, Torino

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 9
Cucchiaio per mina	» 7	Saliere 2 usi sale e pepe	» 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriers, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

AVVISO DI BENEFICENZA

Coll'inestimabile estratto d'erbe del sottoscritto, tutte le affezioni recenti degli occhi di qualunque natura e in qualunque età, non che le eruzioni della ruffa nei bimbi, vengono guarite in pochi giorni di una cura semplicissima, talchè se tutti gli affetti *fossero* solleciti a farne uso prima che il male fosse troppo aggravato, non vi sarebbero più ciechi!

Con una cura alquanto più prolungata, quasi tutte le malattie inveterate cedono a questo inoffensivo e benefico rimedio, il quale senza dolori rinforza e ravviva la vitalità, dirada e scioglie gli appannamenti, risana le fistole, fa cessare le lacrimazioni ed i dolori come per incanto e ridona il maggior bene che l'uman genere possiede LA VISTA!

Questo estratto con l'apposita istruzione si ottiene con un'oblazione non minore di **L. 4 60** a favore dei poveri, ai quali questo specifico vien dato *gratis*, mediante la fede di povertà, vidimata dal sig. Sindaco locale. — Si spedisce ovunque a carico del richiedente.

Per le corrispondenze scrivere franco a Leyni (Provincia di Torino) al liquorista **Pomell Luigi.** 3728

Società Italiana per il Gaz

La Società Italiana per il Gaz paga lire 20 per Azione contro il Vaglia del 1° semestre 1871.

I pagamenti si eseguiscono dalla Cassa della Società nella sua sede, Corso Duca di Genova, n. 1, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane.

Torino, 30 settembre 1871.
3898 L'AMMINISTRAZIONE.

CAFFÈ DI GHIANDE DELLA GRECIA

L'uso di questo caffè molto rinfrescante e nutritivo, evita le malattie infiammatorie, si raccomanda specialmente per i bambini deboli, che tardano a camminare.

Limonata magnesiaca granulare effervescente.

Estratto d'Orzo Tallito di Liueb, per guarire le infiammazioni intestinali, bronchiti e catarri cronici.

Estratto di Carne di diverse case estere, **Spiriti, Liquori, Vini, deposito del Fernet Branca e del Ratafià vero d'Andorno, Olio squisito di Lecca, e fabbrica speciale di Lucido senza corrosivo.** — Presso la **drogheria GARIO**, via Doragrossa, angolo via Bottero. 3286

I PROLEGOMENI

della grande Opera sul metodo sedativo, risolvente, tonico e dissolvente le trecento cinquanta malattie degli organi genito-urinarii, dei reni, ureteri, vescica, prostata, uretra ed utero, ecc., senza il concorso di strumenti chirurgici, di cateteri, nè di caustici (effetti immediati), del Prof. GIAN PAOLO MEDICI, sono esposti e si danno a leggere gratuitamente nelle farmacie Taricco e Bonzani in Torino, e dal sig. Dalmasso in Bra.

La prima visita e l'analisi chimico-patologica si fanno *gratis* ed i poveri vengono curati gratuitamente nei suoi gabinetti clinici di Roma, Napoli, Oppido, Livorno e Torino: in quest'ultima città dirigersi dal Dott. Bosio, via Roma, 13, dalle ore 1 alle 4 pom. 3611

IMPRESA ECONOMICA

DI SPEDIZIONI E COMMISSIONI

Via Finanze, 7, Torino — Piazza Rosa, 10, Roma
Via Seminario, 7 » — vicino piazza Colonna.

Agenzia delle Ferrovie meridionali

Trasporti speciali per Roma

a L. 2 per quintale al di sotto dei prezzi ferroviarii. 3306

SAPONE REALE THRIDACE

GENUINO della CASA VIOLET di PARIGI

Lire 1 25 il pezzo, scatola di tre pezzi Lire 5.

Ingrosso e dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3, Torino. 3757

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: **pomate, acque** odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono per la toeletta, pei bagni, e di un uso indispensabile nella calda stagione. Prezzo centesimi 60 la boccetta e L. 3 per sei boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole a tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

AVVISO

Il Guardasigilli Ministro di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con regio decreto 14 dicembre 1865, N. 2641;

Veduto il regio decreto 17 maggio 1866, N. 2921, col quale venne determinato a 400 il numero degli uditori, e vennero fissate le materie, sulle quali deve versare la prova del concorso:

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero 120 posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 8, 10, 12, 15 e 17 gennaio 1872, presso tutte le Corti d'Appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 novembre prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei Procuratori Generali al Ministero nella prima metà del seguente dicembre.

Firenze, addì 20 agosto 1871.
Il Ministro
firmato: **G. De Falco.**
Per copia conforme:
Avv. Viretti segr.

3790 NUOVO INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 10 antimeridiane del 26 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento in un sol lotto degli stabili infradescritti stati messi in vendita, ad instanza della ragion di negozio sotto la firma Salvador e Calmann fratelli Sacerdote, corrente in Chieri, in odio delli signori Danna Vittorio e notaio Giovanni Battista Ceppi, in seguito all'aumento di sesto fattosi al prezzo di L. 4900, ricavato dal primo incanto, che venne così portato a L. 5717.

Descrizione degli stabili a subastarsi, posti in territorio di Verrua-Savoia.

1. Regione sotto la via del Morlasso o Morlaro, fabbrica con edificio da molino, con campo, di are 117 07, coerenti la chiesa parrocchiale, il rivo Ardovana, la strada, e Giovanni Battista Calligaris.

2. Campo alla Rocca o Confreria, di are 6, 58, coerenti Francesco Fontana, Antonio Fontana, ed il rivo Ardovana.

3. Prato alla Scala di are 6, 86, coerenti il rivo Ardovana e Giovanni Rivalta.

Torino, 30 settembre 1871.
Borghese sost. Baretta p. c.

3887 INSTANZA
per nomina di perito.

Con ricorso presentato il giorno d'oggi all'ill.mo sig. conte presidente del tribunale civile di Pinerolo, il sig. Cagnassi Valentino di Carlo, residente in Orbassano, a termini dell'art. 664 del codice di procedura civile, chiese la nomina di un perito il quale proceda all'estimo e ripartizione in lotti degli stabili proprii del sig. Giuseppe Maria Cavaglia, e da esso posseduti in territorio di Volvera a perseguirsi in subasta.

Pinerolo, 27 settembre 1871.
Roddolo sost. Facta.

3837 FALLIMENTO
di Giuseppe Vay, negoziante di oggetti da calzoleria in Torino, via San Domenico, num. 9, pretura Moncenisio.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data d'oggi dichiarò il fallimento del detto Vay, ordinò l'apposizione dei sigilli e la formazione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la ditta G. B. Melano e figli di Torino, e fissò per la nomina dei sindaci definitivi monizione in una sala di questo tribunale, alle ore due pomeridiane dell'11 venturo ottobre avanti al signor giudice delegato Tancredi Schiapparelli.

Torino, 22 settembre 1871.
Avv. Gavotti vice-canc.

3891 FALLIMENTO
della ditta Gaspare Manera di Chieri.

Si avvertono i creditori che alle ore 2 pomeridiane delli [illegible] venturo ottobre, in una sala del tribunale di commercio continuerà la verificazione dei crediti.

Torino, 28 settembre 1871.
Avv. Gavotti vice-canc.

CITAZIONE ALL'ESTERO

La Compagnia delle strade ferrate da Parigi a Lione e al Mediterraneo, con atto 26 corrente citò la Compagnia delle ferrovie del Nord in Francia con sede a Parigi, per comparire davanti al pretore della sezione Borgonuovo di Torino, alle ore 9 antimeridiane ed alla prima udienza che sarà tenuta dopo trascorsi giorni 40 da detta intimazione, per ivi assumere il rilievo di essa Compagnia dalle domande contro di lei proposte dalla Ferrovia del Moncenisio, relative a supposta mancata consegna di L. 361 dirette al sig. A. Vandervaeren di Gand.

Torino, 28 settembre 1871.
3897 Avv. Grandis sost. Belli.

3872 FALLIMENTO
di Francesco Jacquet già negoziante in oggetti di calzoleria in via San Maurizio, N. 12 e 14, e renosi defunto li 28 gennaio p. p.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza in data di ieri dichiarò il fallimento del suddetto Jacquet, ed ommessi i sigilli e l'inventario, nominò sindaco provvisorio il causidico capo G. B. Giolitti di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò monizione alle ore due pomeridiane del 12 venturo ottobre avanti al sig. giudice delegato cav. Carlo Vinay.

Torino, 27 settembre 1871.
Avv. Gavotti vice-canc.

3886 NEL FALLIMENTO
della Società Miglietti Antonio e Luigi fratelli e geometra Ferrero Giacomo, correnti in Exilles, cottimisti.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del signor giudice delegato avv. Lago Lorenzo, alle ore nove mattutine del giorno 20 ottobre prossimo venturo, in una delle sale del tribunale civile e correzionale di Susa, fungente funzioni di tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Susa, 28 settembre 1871.
C. Fioretta vice-canc.

3849 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delle Vola Teresa, Maria e Celesta sorelle fu Bartolomeo di Roccavione, ed a pregiudicio della eredità giacente di Vola Michele apertasi in Roccavione, Giraud Pietro e Ghibaud Giorgio tutti dello stesso luogo, previo loro incanto sul prezzo dalli instanti offerto al primo lotto di L. 65, al secondo di L. 740 ed al terzo di L. 370: vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati il primo lotto per L. 1100 al sig. procuratore capo Carlo Levesi di questa città, il secondo per L. 1100 a Fantini Antonio di Roccavione ed il terzo per L. 390 allo stesso.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 p. v. ottobre.

Gli stabili sono situati in territorio di Roccavione.

Lotto 1.

Corpo di caseggi nel recinto di Roccavione, contrada Cantone o Nazionale, composto di camera, stalla, fienile con corte al di là della strada Nazionale.

Lotto 2.

Bosco castagneto, regione Comba Sottana, con seccatoio entrostante, di are 131, 41.

Lotto 3.

Altro castagneto, stessa regione, con seccatoio entrostante di are 66, 67 circa.

Cuneo, 23 settembre 1871.
G. Milanesi canc.

3885 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza di vendita in data d'oggi, ha deliberato gli stabili venduti ad instanza di Chiandrero Camillo, residente in Torino, tanto in proprio che quale padre e legale amministratore della sua prole nata e nascitura, a favore del procuratore capo Alberto Bubbio, residente in Torino, per il prezzo di L. 1040.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Villarbasse.

1. Pezza terreno vignato, di are 94, 83.

2. Pezza bosco, di are 31, 95.

3. Casa entrostante, composta di 4 membri.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 ottobre prossimo venturo.

Torino, 26 settembre 1871.
C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 26 prossimo ottobre, ore 11 antimeridiane, che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza di Morisetti Elia fu Giuseppe, residente in Oggebbio, ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Torino, 8 febbraio 1869, avrà luogo l'incanto dei beni proprii di Francini Rosa fu Giovanni, residente in Oggebbio, debitrice, e consistenti in stalla, ronchi, selve e casa di abitazione, posti tutti nel territorio di Oggebbio, e meglio come sono descritti nel bando venale 1° settembre 1871, redattosi dal cancelliere di detto tribunale, al prezzo, patti e condizioni ivi inserti, formanti un sol lotto, e visibile detto bando tanto nella cancelleria di detto tribunale, che nello studio del procuratore sottoscritto.

La sentenza 12 marzo 1870 del prefato tribunale, che autorizzò detta vendita di stabili, dichiarò anche aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi entro il termine di legge, e nominò a giudice commesso per la graduazione il signor congiudice Costantino Giorcelli.

Pallanza, 6 settembre 1871.
3747 Caus. Vittore Ceretti p. c.

3852 CITAZIONE

Con atto delli 22 corrente dello usciere del tribunale civile di Domodossola, Gerolamo Panigazzi, sull'instanza di Cottini Bartolomeo fu altro, Cottini Giacomo Maria fu Giovanni Battista, Dulce Maria, vedova di Cottini Bartolomeo, quale madre del minorenne suo figlio Domenico, Francesco e Giovanni Pietro fratelli Cottini fu Bartolomeo, Giobbi Rosa, vedova di Cottini Bernardino, quale amministratrice dei suoi figli minori Bartolomeo, Giuseppe e Bernardino da Craveggia, e Cottini Giovanni Aurelio da Intorio Inferiore, venne citato Cottini Giovanni Antonio fu Giacomo Antonio, dimorante a Parigi, a comparire avanti il lodato trib[illegible] e entro il termine di giorni 40 i[illegible] ordinaria, per ivi [illegible]tere nel giudizio promosso contro Giovanni Antonio Gaudenzo Cottini e sulle domande contro del medesimo spiegate, ciè:

1. Pel rilascio a favore degli esponenti dei beni costituenti la dote dell'Opera Pia Padalinetti, e consistenti:

a) Casa d'abitazione, stalla con fienile e giardino, il tutto unito in territorio di Craveggia;

b) Cartella n. 55052 della rendita di L. 775, intestata Legato Pio Cottini Padalinetti.

2. Al rimborso delle pigioni ed interessi maturati, nonchè alle spese del giudicio, quelle conclusioni che crederà del caso, quando non intenda concorrere nelle medesime.

Domodossola, 22 settembre 1871.
Caus. Calpini p. c.

3834 FALLIMENTO
di Perucca Giovanni, negoziante in drapperie e merciaio ambulante.

Il giudice delegato con ordinanza del giorno d'oggi mandò convocare li creditori del predetto fallito pel giorno 11 p. v. ottobre, onde procedere alla verificazione dei crediti e prendere quelle altre deliberazioni che del caso.

Quanto [illegible] portasi a cognizione degli [illegible] interessati per ogni effetto che [illegible] di legge.

Ver[illegible], [illegible] 23 settembre 1871.
B. Fontana canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.